

N. 51

# Augusta

2019

## COMITATO DI REDAZIONE

### Direttore responsabile

Margherita Barsimi

### Coordinatore di redazione

Michele Musso

### Membri

Michele Musso  
Barbara Ronco  
Luigi Busso

### Foto di copertina

Issime, Chiesa parrocchiale di San Giacomo  
Foto Beppe Busso

### Foto della quarta di copertina

Issime, 3 giugno 2005 - Vallone di Tourrison,  
*mayen del Léjunh* – Lion,  
Silvia e Maria Consol *Stoffultsch*  
Foto Musso

**Altre foto:** Arch. Fondazione Sella di Biella,  
Stefano Corbara, don Paolo Papone,  
Beppe Busso, Sara Ronco, Michele Musso,  
Lino Guindani, Lorenza Stévenin, Luigi Ropele,  
Rino Alessandrini, Luigi Framarini,  
Pierantonio Zampa

Tutti i diritti sono riservati per ciò che concerne gli articoli  
e le foto.

Rivista disponibile online: [www.augustaissime.it](http://www.augustaissime.it)

ISSN 1120-1320

Autorizzazione Tribunale di Aosta n° 18 del 22-05-2007

**AUGUSTA:** Rivista annuale di storia, lingua e cultura alpina

Proprietario ed editore: Associazione Augusta

Amministrazione e Redazione: loc. Capoluogo, 2 - 11020 - Issime (Ao)

Stampa: Tipografia Valdostana, C.so P. Lorenzo, 5 - 11100 Aosta

## Sommario

ENRICO RIZZI

La "carta di Quart" compie ottocento anni.  
Nel 1219 Gressoney e Verdobi  
entrano nella storia ..... 2

PAOLO PRAT

Una viaggiatrice inglese nella Valle  
di Gressoney alla fine dell'800:  
Mrs. E.T. Cook ..... 7

MARCO ANGSTER, LIVIO GAETA,  
RAFFAELE CIOFFI, MARCO BELLANTE  
Documentare e tramandare le varietà walser:  
i progetti DiWaC e ArchiWals tra ricerca  
e disseminazione ..... 15

CHANTAL VUILLERMOZ

Don Rodolfo Ronco: soldato, oratore  
e alpinista ..... 22

SANDRA BARBERI

Grazie Guido. La donazione Linty-Pession  
all'Accademia di Sant'Anselmo ..... 32

NICOLA DE LA PIERRE

Curiosità del ciclo pittorico della chiesa  
di San Michele Arcangelo di Gaby ..... 37

MARIAGIOVANNA CASAGRANDE

La pala d'altare della cappella di *Chinchéré*  
di Issime ..... 42

IMELDA RONCO HANTSCH

*Im Blatti – A Blatti* ..... 48

ANNA MARIA BACHER

*Às Pumatterkschéchtjé uber di zwärgjé* -  
Una storiella sugli gnomi ..... 49

JOLANDA STÉVENIN

Parole in libera uscita ..... 50

MICHELE MUSSO

L'oratorio di Ricourt inferiore ..... 52

IN MEMORIAM

Laura Bassi Guindani ..... 54  
Guido Pession ..... 55

Il burro di San Giacomo ..... 56

# Documentare e tramandare le varietà walser: i progetti DiWaC e ArchiWals tra ricerca e disseminazione

MARCO ANGSTER - UNIVERSITÀ DI ZARA

LIVIO GAETA, RAFFAELE CIOFFI, MARCO BELLANTE - UNIVERSITÀ DI TORINO

## STORIA E DESCRIZIONE DEI PROGETTI: L'INTERESSE LINGUISTICO PER LE VARIETÀ WALSER

L'interesse per le comunità walser a sud delle Alpi e per la loro lingua non è un fatto recente come testimonia la cospicua serie di lavori che – citando senza alcuna pretesa di esaustività – da Schott (1842), passando per le descrizioni, gli studi e le raccolte di testimonianze linguistiche di Bohnenberger (1913), Gysling e Hotzenköcherle (1952), Zinsli (1968), Zürner (1975, 1982, 1999, 2009), Bauen (1978), Giacalone Ramat (1979), Fazzini (1978), Dal Negro (2004), arriva fino a oggi. Nell'ultimo ventennio l'attenzione sulle varietà walser a sud delle Alpi – in verità mai sopita e sostenuta tanto dalle iniziative accademiche, quanto da quelle delle associazioni, come dimostrano le tante pubblicazioni curate negli anni dalle associazioni culturali o la stessa rivista *Augusta* sulla quale stiamo scrivendo – si è anche intensificata grazie a finanziamenti di vario livello volti al potenziamento della consapevolezza e della tutela delle comunità walser e della loro lingua: si pensi ai progetti InterReg IIIb “Walser Alps” (2004-2007), ai progetti “Normalizzazione delle grafie delle parlate walser di Piemonte e Valle d'Aosta” e “Banca dati lessicale delle parlate walser di Piemonte e Valle d'Aosta” i cui risultati sono stati pubblicati in Antonietti (2010) e Antonietti et al. (2015). Più di recente hanno visto la luce – e questo sarà il tema di questo contributo – i progetti DiWaC (2015-2017, finanziato dalla Fondazione San Paolo di Torino) e ArchiWals (2017-2019, PRIN 2015, finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica) sotto la guida di Livio Gaeta, professore ordinario di Linguistica Tedesca all'Università di Torino.

I progetti DiWaC e ArchiWals<sup>1</sup> condividono con il filone di studi sui walser di cui fanno parte, l'interesse per la documentazione della lingua, l'analisi dei tratti conservativi e innovativi delle varietà studiate, l'attenzione all'influenza del contatto con le varietà romanze. Questi progetti, tuttavia, si distanziano

in parte dagli sforzi passati per il metodo usato, che, forse per la prima volta nell'ambito degli studi walser, coniuga digitalizzazione e linguistica dei *corpora* per creare uno strumento di consultazione dei dati raccolti dotato delle potenzialità in termini di efficacia e rapidità della ricerca delle banche dati digitali.

## L'ARCHIVIO DIGITALE: CARATTERISTICHE E USO

Cosa significa in concreto coniugare digitalizzazione e linguistica dei *corpora* e creare una banca dati digitale?

È ormai qualcosa di quotidiano per molti di noi la navigazione su internet, la consultazione di un motore di ricerca o di un'enciclopedia digitale, la ricerca di un prodotto in un negozio virtuale: ciascuno di questi servizi si regge su di una banca dati digitale. Chi non usa internet sarà abituato a cercare una definizione su di un vocabolario e trovare qualche utile frase di esempio che illustra l'uso di una certa parola: al giorno d'oggi anche i dizionari ormai si reggono sulla digitalizzazione e sull'immagazzinamento dell'informazione lessicografica in banche dati, anche se – almeno fino al nuovo Millennio – le banche dati erano ancora su supporto cartaceo e costituiscono un archivio straordinario, anch'esso in via di digitalizzazione. Esse non contengono soltanto i lemmi e le relative definizioni, ma anche una quantità di testi che le redazioni dei dizionari hanno consultato per poter definire l'uso attuale di questo o quell'altro lemma.

Una raccolta di testi in formato digitale consultabile per mezzo di un programma di ricerca per finalità di descrizione e ricerca linguistica si chiama tecnicamente *corpus* (pl. *corpora*). Chi si occupa di linguistica dei corpora – in modo simile a come fa un lessicografico che raccoglie attestazioni di una certa parola per meglio definirne il significato o i significati – raccoglie testi di una certa varietà linguistica in modo da comporre un campione di dati testuali capace di rappresentare in modo ef-

<sup>1</sup> Si vedano Angster et al. (2017) e Gaeta et al. (2019) per una presentazione esaustiva dei progetti e di alcuni dei loro risultati.

ficace e quanto più possibile esaustivo le forme e i fenomeni linguistici caratteristici di quella varietà in modo da poterla descrivere, analizzare, dimostrare delle tesi, confutarne altre. L'archivio creato con i progetti DiWaC e ArchiWals unisce in un certo senso i due aspetti, quello lessicografico e quello testuale, per ottenere che l'uno arricchisca l'altro. Il primo passo seguito durante i progetti è stato quello di digitalizzare i vocabolari disponibili per le varietà walser oggetto di studio. Il progetto DiWaC è partito dalle varietà di Gressoney e Issime, mentre il progetto ArchiWals, pur mantenendo il suo interesse per le prime due varietà, ha allargato lo spettro a includere anche le varietà piemontesi di Alagna, Formazza e Rimella. Ciascuna di queste varietà dispone di una o più opere lessicografiche, di respiro e dettaglio diversi, a volte più esaustive altre meno, tutte però in grado di creare un bacino di lemmi che funga da punto di partenza per l'archivio<sup>2</sup>.

La digitalizzazione del vocabolario costituisce un punto di partenza imprescindibile perché rende possibile, una volta passati all'inserimento nell'archivio dei testi, di collegare i lemmi di dizionario con le occorrenze dei lemmi stessi e delle loro forme di parola (v. nota) nel *corpus*. Collegare le occorrenze dei lemmi con il vocabolario ha un duplice scopo: da un lato consente di operare ricerche più efficaci nel *corpus*, dall'altro permette di confrontare quali lemmi siano presenti del vocabolario e quali invece ne siano assenti, pur essendo usati in un testo. In questo modo il *corpus* arricchisce il vocabolario di nuovi lemmi.

La potenzialità dell'archivio va però oltre a questo e consente, ad esempio, di superare i problemi di oscillazione dell'ortografia delle varietà walser che rendono in alcuni casi inattuali le scelte operati in testi pubblicati in passato. Gli esempi sono numerosi, ma forse il più notevole è quello del participio del verbo *goa* 'andare' nel titsch di Gressoney. Secondo gli usi ortografici attuali, che riflettono le scelte operate dai redattori dei vocabolari pubblicati dal Walser Kulturzentrum, questa forma del paradigma di *goa* si scrive *kanget*. Per via delle grandi oscillazioni ortografiche summenzionate, nei testi fin qui raccolti nell'archivio per il titsch di Gressoney (varietà per la quale il lavoro di popolamento della complessa banca dati è ad un punto più avanzato) si attestano ben 8 varianti ortografiche della stessa forma del paradigma e cioè: *canget*, *cannet*, *ganged*, *kanget*, *kannet*, *kannèt*, *kannett*, *kannget*. Nonostante questa variabilità, tali forme sono tutte raccolte sotto il lemma *goa* così che sia possibile ottenerle tutte in una ricerca.

Ulteriori potenzialità dell'archivio sono già state sviluppate

per rendere più efficaci le ricerche e più ridondanti le interconnessioni tra i vari elementi dell'archivio, ma non abbiamo qui lo spazio per entrare nei dettagli di esse. Alcune di queste funzionalità sono per lo più utili nella ricerca linguistica e non sono disponibili nell'interfaccia di consultazione aperta al pubblico. I dati dell'archivio, tuttavia, sono liberamente accessibili e il vocabolario in versione digitale e il corpus sono consultabili liberamente<sup>3</sup>.

## RISULTATI SCIENTIFICI DELL'USO DELL'ARCHIVIO DIGITALE

I progetti DiWaC e ArchiWals, oltre alla costruzione dell'archivio digitale, hanno portato già alla pubblicazione di vari studi su aspetti specifici di queste varietà, in particolare sul titsch di Gressoney e sul töitschu di Issime. Per ottenere tali risultati prima della creazione dell'archivio sarebbero stati necessari mesi di lavori su decine di testi sparsi su altrettante pubblicazioni – si pensi ai testi in titsch, brevi, ma interessantissimi anche da un punto di vista linguistico, pubblicati nel corso dei decenni sui bollettini parrocchiali.

I dati hanno già permesso da un lato di osservare la tenuta di tratti conservativi e dall'altro di attestare l'affermarsi di tratti innovativi ad esempio nel titsch di Gressoney.

Tra i tratti conservativi c'è ad esempio l'accordo dell'elemento predicativo con il soggetto della frase. Si pensi alla differenza tra italiano e tedesco: in italiano l'aggettivo concorda sempre con il nome a cui si riferisce (ad esempio l'aggettivo *simpatico* e il nome femminile *sorella*) sia che funga da attributo (*La mia simpatica sorella*), sia che funga da predicato nominale (*Mia sorella è simpatica*). Le corrispondenti frasi tedesche, invece, mostrano l'accordo tra aggettivo e nome (l'aggettivo *nett* e il nome femminile *Schwester*) solo nel caso dell'uso attributivo (*Meine nette Schwester*), ma non nell'uso predicativo (*Meine Schwester ist nett*).

Nelle varietà walser, la situazione assomiglia a quella dell'italiano, ma si ritiene che risulti dalla conservazione della situazione riscontrabile nell'alto tedesco antico (750-1050 circa). Se prendiamo ad esempio il titsch vediamo che l'accordo con l'aggettivo predicativo è un fatto del tutto normale e vale per ognuno dei tre generi<sup>4</sup>.

(1) *Dä Hemmel escht bloab-e*

GL. Il cielo[M] è blu-M.SG

'Il cielo è blu'<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> Sono **lemmi** (o **lessemi**) diversi parole che si oppongono, a prescindere dalla loro forma fonetica, dal punto di vista del loro significato fondamentale, come *latte* 'secrezione delle ghiandole mammarie' e *latta* 'sottile lamiera di ferro dolce, o contenitore di tale materiale'. Si noti la differenza in questo senso tra lemmi diversi e forme del paradigma dello stesso lemma (dette anche **forme di parola**): *latte* come plurale di *latta*.

<sup>3</sup> Al sito <https://www.archiwals.org/>.

<sup>4</sup> Tutti gli esempi in titsch riportati nel testo sono tratti dall'Archivio digitale.

<sup>5</sup> In linguistica gli esempi sono normalmente **glossati**: la prima riga è l'esempio scritto secondo l'ortografia corrente, o in questo caso, citato direttamente dal testo in cui è posto; la seconda riga è la **glossa** (nell'esempio segnalata come GL.), una traduzione letterale parola per parola nella lingua usata nella descrizione (qui l'italiano) integrata da sigle che rappresentano determinate caratteristiche o tratti linguistici; la terza riga è una traduzione che rispecchia il significato dell'esempio espresso nel modo idiomatically più corretto nella lingua di descrizione. Per maggiori informazioni sul sistema di glosse più usato nell'ambito degli studi di tipologia linguistica – le "Leipzig Glossing Rules" – si rimanda al seguente sito: <https://www.eva.mpg.de/lingua/resources/glossing-rules.php>

- (2) *Äs es wie e lér-é schalò: ussnòzò channsch ou schén-é si, aber énnòzò ésch néchs*

GL. esso è come una vuot-F.SG guscio[F]: esternamente può-3.SG.F anche bell F.SG essere, ma esternamente esserci.3.SG nulla

‘È come un guscio vuoto: esternamente può anche essere bello, ma dentro non c’è niente’.

- (3) *esch z’ St Bartolomè z’ Wätter schen-z*

GL. è a St Bartolomè il tempo[N] bell-N.SG

‘a San Bartolomeo il tempo è bello’.

L’accordo non avviene in titsch – come avviene invece in italiano – tra soggetto e participio nel *Perfekt* (formalmente corrispondente al passato prossimo italiano, ma usato anche per tradurre l’imperfetto) non soltanto con l’ausiliare *hä* ‘avere’, ma neppure quando è selezionato l’ausiliare *si* ‘essere’.

- (4) *Vor esch z’ Heio ankannet, hüt dä Pur dri Sorga khät: wierchsame Medra z’fenne, schentz Wätter z’ärträffä un eppete d’Breftäscho z’felle*

GL. prima è il luglio[N] arrivare.PP, ha il contadino tre cure avere.PP: operosi falciatori di trovare, bel tempo di azzeccare e in qualche modo il portafogli di riempire

‘Prima dell’arrivo di luglio, il contadino aveva tre compiti: trovare falciatori operosi, trovare bel tempo e riempire in qualche modo il portafogli’.

L’accordo in una costruzione verbale compare regolarmente quando si ha un passivo:

- (5) *Aber ietza en Ireland d’oaltò sproach, daß éscht gsit schier ganz vergässn-é, éscht nid nòmma läbén-é, aber éscht brucht-é öber z’ ganz land*

GL. ma ora in Irlanda la antica lingua[F], che è stata quasi interamente dimenticare-PP.F.SG, è non soltanto vitale-f.sg, ma è usare-PP.F.SG sopra la intera terra

‘Adesso però in Irlanda l’antica parlata, che era (stata) quasi completamente dimenticata, non solo è vitale, ma è usata in tutto il Paese’.

Dall’esempio si vede come *sproach* ‘lingua’ si accordi con i participi *vergässné* ‘dimenticata’ e *bruchté* ‘usata’ entrambi dei femminili singolari.

Il tema del passivo ci porta alle innovazioni che si possono osservare nel titsch di Gressoney e che sono adeguatamente documentate nell’Archivio testuale. Una di queste riguarda due nuove forme di passivo formate con i verbi *chéeme* ‘venire’ e *goa* ‘andare’, rispettivamente – sulle quali si veda Gaeta (2018).

Il passivo con ‘venire’ è qualcosa che non si osserva esclusivamente in titsch, ma in molte varietà alpine (in ladino, ma anche in bavarese) oltre che romanze – si pensi all’italiano stesso, in cui una frase passiva con *venire* come *il sindaco viene salutato dal segretario* alterna ed è in molti casi preferita ad una con il verbo *essere* come *il sindaco è salutato dal segretario*.

- (6) *òn òngefer es k mälòb woa chént gméshlò-z òn gwéerchòz mét den andre «denge» bés hämmò en éndòr décke teig*

GL. e circa un kg[N] farina che venire.3SG mescolare-PP.N.SG e lavorare-PP.N.SG con le altre cose finché avere.3SG.IMPS un piuttosto denso impasto

‘e circa un chilo di farina che viene mescolato e lavorato finché non si ottiene un impasto piuttosto denso’

In titsch il passivo con *chéeme* ‘venire’, analogamente a quanto accade in italiano, non può essere usato nel passato – una frase come *\*la farina è venuta mescolata* non è grammaticale. In questo caso in italiano si ha l’uso esclusivo del verbo *essere* – *la farina è stata mescolata* – mentre in titsch si ha anche l’opzione dell’uso del verbo *goa* ‘andare’.

- (7) *D’sock-a sin ou [én de] béttie òn de herrschafte [verchouft-e] kanget, fer menge familie en lécke näbe-verdiensch*

GL. le pantofola-PL sono anche nei negozi e ART.DAT.PL villeggianti vendere.PP.PL andare.PP, per molte famiglie un piccolo accanto-guadagno

‘Le pantofole sono state vendute anche nei negozi e ai villeggianti: una piccola entrata in più per le famiglie’.

Nell’esempio si vede come la frase in titsch presenti il verbo *goa* ‘andare’ al *Perfekt* che a sua volta regge il participio di *verchoufte* ‘vendere’ (*sin [...] verchoufte kanget*) – si noti come quest’ultimo concordi in numero con il soggetto plurale *d socka* ‘le pantofole’.

L’importanza di una banca dati per la ricerca linguistica sta anche nel fatto di poter accedere con rapidità ed efficacia a tutti i dati che corrispondono a un certo fenomeno di interesse. È questo il caso in particolare dei fenomeni che riguardano il lessico. Se si studiano per esempio i procedimenti volti alla formazione di parole nuove, è necessario avere a disposizione un dizionario in cui sia possibile ricercare tutte le parole che, per esempio, iniziano, terminano o contengono una certa sequenza di lettere.

L’Archivio ArchiWals consente questo tipo di ricerche tramite le quali si sono potuti studiare per esempio i derivati in *-utu* nel *töitschu* di Issime e in *-etò/-òtò* nel titsch di Gressoney. La presenza di parole formate con questo tipo di suffissi, da cui si formano parole come *messerutu* ‘coltellata’ in *töitschu* e *schnowetò* ‘nevicata’ in titsch, sembra essere particolarmente abbondante in queste varietà, mentre è del tutto sconosciuto al tedesco standard. Al tempo stesso, la somiglianza con i derivati italiani in *-ata* (come appunto *coltellata* o *nevicata*) potrebbero far pensare ad un calco recente sull’italiano.

Invece il caso dei derivati in *-utu/-etò* è un interessante caso di interazione complessa tra la conservazione di un suffisso derivazionale, che altrove nel dominio tedesco è andato perso o si è fortemente ridotto, e l’influsso del contatto.

Questo suffisso, infatti, è affine al suffisso femminile *-ete* che si incontra in varietà alto-alemanne e sveve in parole che indicano il risultato concreto o astratto di una certa azione oppure una certa quantità di qualcosa: *Schiüüsete* ‘sparo/sparata’, *Verschimpfete* ‘sgridata’ (si veda Russ 1990: 359, 379). Si ritiene che il suffisso risalga ad una desinenza latina o romanza *-āta* o *-ēta* passata in alto tedesco antico: si vedano formazioni come *miscellāta* ‘mistura’, *scizzāta* ‘eiezione animale’, *bliuwāta* ‘colpo’, *screiāta* ‘urlo’, *snuderāta* ‘moccio’ (v. Henzen 1965:

175). È da notare come le desinenze *-u* and *-ò* sono usate in *töitschu* e *titsch* rispettivamente per adattare i femminili terminanti in *-a* provenienti dalle varietà romanze: ad. es. italiano *gara* > *titsch garò*, it. *benna* > *töitschu bennu*, ecc. Tali desinenze rappresentano inoltre l'esito normale degli antichi femminili germanici che in tedesco sono ormai ridotti ad un suono vocalico centrale e indebolito: *titsch. klocko* / *töitschu klocku* / tedesco *Glocke* 'campana', *titsch seifò* / *töitschu seifu* / tedesco *Seife* 'sapone', ecc.

Se questo suffisso è del tutto assente in tedesco standard e resta tutto sommato marginale nelle varietà tedesche dell'area sud-occidentale dov'è presente, perché invece prospera in *töitschu* e *titsch*? La ragione di questa produttività è forse da ricondurre non tanto o non soltanto alla conservazione, ma anche al contatto. È plausibile infatti presumere che le lunghe serie di derivati in *-ata* dell'italiano siano servite da stimolo al mantenimento e allo sviluppo di nomi sia derivati da nomi – come *coltellata* (da *coltello*) – che da verbi – come *sgridata* (da *sgridare*) –, o riconducibili a entrambe le classi – come *martellata* (da *martello* oppure da *martellare*) – indicanti appunto il risultato di un'azione. In questa prospettiva, si è venuto a costituire un chiaro modello di corrispondenza interlinguistica tra le varietà walser e l'italiano. Inoltre, è possibile immaginare che anche i diminutivi romanzi in *-etta* accolti come prestiti in *töitschu* e in *titsch* abbiano avuto una parte nel

determinare il mantenimento nei secoli – soprattutto quando l'italiano non era la principale varietà romanza di contatto – di questi suffissi.

- (8) a. FrProv. *brotsetta* > *töitschu brotschetu* / *titsch broscheto* ('spina di botte')  
 b. Fr. *serviette* > *töitschu sarvietu* / *titsch schärvieto* ('tovagliolo')  
 c. FrProv. *terretta* > *töitschu terrutu* / *titsch tärreto* ('terrina')

Si noti infatti come gli esiti di *-ata* nelle varietà romanze come piemontese o francoprovenzale si siano ridotti fino ad essere costituiti soltanto da una vocale e dallo spostamento dell'accento: si pensi al piemontese *fiocà* 'nevicata' da *fioca* 'neve'. Al tempo stesso, si noti il caso di *bissetu* 'spuntino, boccone': in *töitschu* è un derivato di *biss* 'morso' che ha già di per sé un significato analogo a quello di, per esempio, *messerutu* 'coltellata'. L'applicazione di *-etu* risulta qui quasi ridondante, ma non lo è se si interpreta *-etu* come diminutivo: *bissetu* 'piccolo morso, bocconcino'. Tutto quest'insieme di circostanze sembra motivare in maniera convincente la diffusione di questo modello di formazione delle parole come fenomeno di contatto, al di là della sua origine come suffisso di prestito latino o romanzo.



FOTO GUIDO CAVALLI

## OLTRE LA RICERCA: USI PRATICI DELL'ARCHIVIO

Gli esempi e la discussione esposta nel precedente paragrafo può parere oscura e lontana dalle esigenze di un utente che non si interessi alla ricerca linguistica. Va tuttavia pensato che gli usi linguistici sono in genere la base anche della norma linguistica, così come l'uso di una parola nei testi è alla base delle definizioni che di questa parola si trovano su di un dizionario. Solo per fare un esempio, l'uso di *goa* 'andare' come ausiliare di passivo che emerge dall'uso osservato nel corpus va senz'altro indicato nella voce corrispondente nel dizionario. Vediamo dunque come appare l'Archivio ArchiWals mostrando i risultati di una semplice ricerca.

Poniamo di essere interessati a conoscere il significato del verbo *goa* 'andare'. Al sito <http://www.archiwals.org/dizionari/> ci si presenta una comoda interfaccia grafica nella quale possiamo inserire la parola *goa* ottenendo il risultato in Figura 1.

La ricerca viene condotta in questo caso su tutti i vocabolari all'interno delle parole in dialetto walser: si può tuttavia restringere la ricerca ad un solo vocabolario o partendo dalle traduzioni in italiano o in tedesco per ciascun lemma registrato in una varietà walser disponibili nella banca dati.

Si può vedere come una riga dei risultati ("**goa,kanget,kannet**") sia in arancione: questo significa che sono presenti nel corpus dei testi in cui compare il verbo *goa*. Cliccando sulla riga in arancione si ottengono dunque tutte le occorrenze di una for-

ma di *goa* nel corpus dei testi di Gressoney. I risultati si aprono in un'altra finestra che appare come in Figura 2.

I risultati sono visualizzati in una tabella in cui nella prima colonna si ha la forma di citazione del lemma, nella seconda la frase in cui è presente il lemma cercato, la terza riporta il titolo del brano e la quarta il codice ("Id Brano") secondo il quale il brano è identificato nella banca dati. Un'ultima possibilità è quella di leggere l'intero brano in cui una frase è inserita e ciò si ottiene cliccando sul codice riportato in azzurro nell'ultima colonna. Tra i testi raccolti per il titsch di Gressoney sono presenti i brani inseriti nei bollettini parrocchiali e scritti da Alys Barell e Irene Targhetta: ne presentiamo qui in Figura 3 uno per esemplificare come appaiano i brani inseriti nella banca dati (si noti la forma di *goa* evidenziata in giallo).

I risultati sono numerosi e rendono conto dell'uso del verbo *goa* nei testi scritti raccolti finora nell'ambito di questo progetto. Come si è già menzionato, il lavoro ha finora privilegiato i testi scritti e la varietà di Gressoney, ragion per cui l'esemplificazione in questo contributo si è limitata ai dati di questa varietà. Si conta tuttavia di completare in futuro il popolamento dell'Archivio con i dati delle altre comunità interessate al progetto, magari includendo anche le trascrizioni di dati orali. Ci si augura che l'Archivio ArchiWals possa fungere da stimolo – sia per gli studiosi (linguisti, dialettologi, antropologi), sia per gli appassionati di cose walser, sia per tutti coloro che

The screenshot shows the ArchiWals website interface. On the left, there are instructions for searching in different languages (Titsch, German, Italian) and using wildcards like % and \_cht. On the right, a search box contains the word 'goa', and the results show two entries from Gressoney. The first entry, 'goa,kanget,kannet', is highlighted in orange and includes its etymology and corpus presence. The second entry, 'goa ò chéeme', is a locution with its etymology and corpus presence.

Fig. 1

Parola ricercata : goa|kanget|kannet  
Lingua : Gressoney

Lemma	Frases	Titolo Brano	Id Brano
goa	Dròm der usstellong sinn <b>kanget</b> organisierte mengé vorstellong fer de zòcht nderhoalte mè d'figure vòn d'beruemté stòre von Collodi	IL COMUNE DI SAINT JEAN	DOK_0000
goa	De 8 jener en Greschòneyer delegation ésch <b>kanget</b> z'Cavalese en di Fiemme Tal woa ésch <b>kanget</b> kät z'premé fer der athlet 2010 dem Arianna Follis	IL COMUNE DI SAINT JEAN	DOK_0000
goa	De 8 jener en Greschòneyer delegation ésch <b>kanget</b> z'Cavalese en di Fiemme Tal woa ésch <b>kanget</b> kät z'premé fer der athlet 2010 dem Arianna Follis	IL COMUNE DI SAINT JEAN	DOK_0000
goa	D'guro, òber en glèché von 700 meter ésch <b>kanget</b> gwòntté vòm franzòse Tony Sbalbi mét der zit 28,38	IL COMUNE DI SAINT JEAN	DOK_0000
goa	Schliessléch, de 27 jener òf di schkipistò Leonardo David ésch <b>kanget</b> gmachte en europäisiche wiber slalorngarò en der nacht	IL COMUNE DI SAINT JEAN	DOK_0000
goa	Hät gwònnnet Cristina Geiger vòn Titschland, òn d'garò ésch <b>dechtég</b> guet <b>kanget</b> organisieré	IL COMUNE DI SAINT JEAN	DOK_0000
goa	Was anbelangt di allgemein wéerchene, sinn nunég <b>kanget</b> kät d'wéerchene fer wéder z'machò d'gmein beliechtòn dörch de Lys Wäg, òn ésch verusgsét z'éstelle garnierté stéd fer en usgab vòn òngéfer € 85000,00	IL COMUNE DI SAINT JEAN	DOK_0000
noagoa	litté wò mechten éndsche brucha noa <b>goa</b> , éndsché spisiene chorò	Walserblatt n° 2	DOK_0001
goa	Fer d'oalto litté, ou sò sinn fell joar vorbi <b>kanget</b> , ésch das no ni ònder d'erenròng uskanget	Walserblatt n° 3	DOK_0002
goa	Ou em tal wò sinn dörchpassiert éndsché walser fer z' <b>goa</b> zem Theodulpas, das tal wò treit de noame vòm Patròn "Nikolaital	Walserblatt n° 3	DOK_0002
goa	Heiber géere zellt désché gschéchte well tieber denge éndsché walser sigé no ni miedé eppés nusch z'wéssò on ériò kultur richòr z'machò: ìs wérd lang <b>goa</b> bés dass sigésch riché wie di vòn éndsche oalte	Walserblatt n° 3	DOK_0002
goa	Òn de 22 ougschte heinsch welle érennrò d'sébbe greschòneyera wò sinn gsid d'erschò embruf òf de Monte Rosagletscher z' <b>goa</b> , hòchòr als 4000 m, òn heinsch zeichòt z'schéns nuesbuech "Il grande Monte Rosa e le sue genti"	Walserblatt n°3 [sic]	DOK_0003
goa	De 25 feber ésch gmachte <b>kanget</b> d'joarléché vollzémekònf vòm Walserkultur Zentrum	Walserblatt n° 7	DOK_0005
goa	Sinn ankòchté <b>kanget</b> de Bilanz fer z'joar 2011 òn dée fer z'hiréga	Walserblatt n° 7	DOK_0005
goa	De plan ésch <b>kannet</b> gmachte vòm architeckt Germana Maida, oberhoupt em technésche òfissé vòn d'Gmeind wò hüt ou dè wéerchènè nòaglògòt	Dai comuni - Saint Jean	DOK_0007
goa	De gschpèlpark ésch nue gmachte <b>kanget</b> em gliche òrt wò ésch der oaltò, em 2000, vòm guesch gschante <b>kanget</b>	Dai comuni - Saint Jean	DOK_0009
goa	De gschpèlpark ésch nue gmachte <b>kanget</b> em gliche òrt wò ésch der oaltò, em 2000, vòm guesch gschante <b>kanget</b>	Dai comuni - Saint Jean	DOK_0009
goa	Désche sòmmer, vor dass d'statuo vòm "Cristo delle Vette" sigé wéder òf dem Balmerzhornspézt treite <b>kanget</b> , heiber cha chònnò bewòndrò vòr éndscher Chélichò, fer schier e wòchò	Dai comuni - Saint Jean	DOK_0009
goa	nacher, hüt d'statuo wéder dè wäg zem gletscher kécht nòa de fiertaga wò sinn òrganisieré <b>kanget</b> fer z'erennerò òn z'èrò d'fofzg jòar vòn éra ufstellòn, òn fer minge alpégna z'dangò, oberhoupt éndsche landslitté Camillo Rial òn Dario Busca	Dai comuni - Saint Jean	DOK_0009
		E per finire... -	

Fig. 2



FOTO GUIDO CAVALLI

ancora parlano (o scrivono) questi dialetti – ad avvicinarsi alla lingua di queste popolazioni alpine in modo più comodo ed efficace. La speranza è che chi non la conosce possa in questo modo impararla più facilmente e che chi la conosce già e la sta dimenticando possa tramite questo archivio – visto che la cultura passa per la lingua – portare nel futuro qualcosa del patrimonio linguistico e culturale immersi nel quale i parlanti o i loro antenati hanno vissuto.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANGSTER, Marco; Marco BELLANTE; Raffaele CIOFFI e Livio Gaeta. 2017. 'I progetti DiWaC e ArchiWals'. In: Gaeta, Livio (a cura di). *Le isole linguistiche tedescofone in Italia: situazione attuale e prospettive future (Workshop, Torino, 24 febbraio 2017)*, Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano 41 (2017), 83-94.
- ANTONIETTI, Federica (20109), *Scrivere tra i Walser Per un'ortografia delle parlate alemanniche in Italia*, Associazione Walser Formazza - Sportello Linguistico Walser Formazza.
- ANTONIETTI, Federica; VALENTI, Monica e ANGSTER, Marco (2015), *Piccolo Atlante dei Walser Meridionali*, Aosta: Tipografia Valdostana.

archiwals.org/webapp/SearchPop.php?px0=58&px1=kannet&db\_name=qhsmezia\_archi

Non sicuro | archiwals.org/webapp/SearchPop.php?px0=58&px1=kannet&db\_name=qhsmezia\_archi

**Testo brano**

3.  
Fortsetzung Duezumool: Was hämmo toat debel hät z'oalt Joahr wolte glivrut, un as nus hät angfanget.  
«Em Nujoahrschtag, äs Mueme z'erchta zer Ter êh, scheitz Gott wass heiber appa z'gse! Machter anschttat de Wunsch a jungne Ma, Gleck und Gmndheit, un besch wohl dra!» Un diewe esch z'oalt Joahr wolte glivrut.  
En deje letschte Taga us vun alle Hijer esch kiemet an guete gschmack, well en jedem Hus heintsch d'Chiechene gmacht: Eier, Mählub, Zecher, an abgrebne Zetrunusshalu, an betz abgrebne Muschkätusso, an Schluck Nidlu, an Treff schnaps, alle deje «guetu» Dengne hämmu ziämeknättet, schier an halbe Tag hätt dä Teig musso wachsä! Em Noametag, Wiber un Techtre hein kät z'tue: de Teig hämmu gleibut, usgwallut, as Schtekkelte z'Moaltsch fin, fin artoat, met däm Rolte d'Chiechene «uskhakkut»; eis fer eis noch zer hann fin, fin zochet un darnoa hämmo angfangnet, em Schuischmotz, d'Chiechene z'broate.  
Gmacht hämmu Chrättetä Chiechene, z' ganz Joahr hämmu schier gschpart, fer chunno z'Nujohar vell Chiechene machu.  
En deje Zitte macheber ou no Chiechene, aber broate tieberje em Phlanzele, well niema tuet meh da Schuischmutz serre.  
Met dä Chiechene hämmu de ou noch wedergmacht Kanuschtrele un mengs nät ou Huckiene un Pumpernusse gmacht.  
Andersch hämmo en deje Taga nid usgerecht, well d'Noachpura hein anand k'holfet, a Noametag z'eim, an oabe zäm andre, un murendesch eppu wittur un z'oalt Joahr esch gsid zum End.  
Endlech eschmo gsid em Nujoahrschvoroabe: Jungs un Oaltz esch kannet weder Oabe zäm Sägä, uf d'Orgle heintsch ufgmacht z'Nujoahrlied un alle hein metgsungnet un zum End z'Te Deum.  
Noa däm Sägä hein d'eltru Schuelbueba angfanget z'Nujoahrlied, zä Verwandte un zä Noachpura z'sengne, dejä Bueba heintsch noch kät z'Nujoahrgield: enpaar Schelleng.  
An beiz Schpetur hein d'jungno Manna angfanget; gwennlech heintsch gsungnet zä Familie woa sinn gsid ledege Techtre, aber z'Metternacht hätt en Teil zäm Pfoaher un en Teil zäm Sendek z'Nujoahrlied gsungnet, sotte esch gsid dä Landsbruch.

Fig. 3

- BAUEN, Marco (1978), *Sprachgemischter Mundartausdruck in Rimella (Valsesia, Piemont): Zur Syntax eines südwestlichen Dialekts im Spannungsfeld der italienischen Landes- und Kultursprache*, Bern: Haupt.
- BOHNENBERGER, Karl (1913), *Die Mundart der deutschen Walliser im Heimattal und in den Aussenorten*, Frauenfeld: Huber.
- DAL NEGRO, S. (2004), *The decay of a language. The case of a German dialect in the Italian Alps*, Bern - New York: Peter Lang.
- FAZZINI GIOVANNUCCI, Elisabetta (1978), *Die alemannischen Dialekte im westlichen Norditalien*, Wiesbaden, Franz Steiner Verlag.
- GAETA, Livio; BELLANTE, Marco; CIOFFI, Raffaele e ANGSTER, Marco (2019), 'Conservazione e innovazione nelle varietà walser: i progetti DiWaC e ArchiWals'. In: Rosselli Del Turco, Roberto (a cura di), *Dall'indoeuropeo al germanico: problemi di linguistica storica*, Alessandria: Edizioni dell'Orso: 141-193.
- GIACALONE RAMAT, Anna (1979), *Lingua, dialetto e comportamento linguistico. La situazione di Gressoney*, Aosta, Musumeci
- GYSLING, Fritz e HOTZENKÖCHERLE, Rudolf (1952), *Walser Dialekte in Oberitalien in Text and Ton*, Frauenfeld: Huber.
- HENZEN, Walter. 1965. *Deutsche Wortbildung*. Third Edition. Tübingen: Niemeyer.
- RUSS, Charles V. J. 1990. 'Swabian. High Alemannic'. In: Russ, Charles V. J. ( a cura di) (1990), *The dialects of modern German*, London: Routledge, 337-393.
- SCHOTT, Albert (1842), *Die deutschen Colonien in Piemont, ihr Land, ihre Mundart und Herkunft, Ein Beitrag zur Geschichte der Alpen*, Stuttgart/Tübingen: Cotta'scher Verlag.
- ZINSLI, Paul (1968), *Walser Volkstum in der Schweiz, in Vorarlberg, Liechtenstein und Piemont*, Frauenfeld und Stuttgart, Verlag Huber.
- ZÜRRER, Peter (1975), *Wortfelder in der Mundart von Gressoney. Ein Beitrag zur Kenntnis der norditalienischen Walser-Mundarten*, Frauenfeld, Huber
- ZÜRRER, Peter. (1982), *Wörterbuch der Mundart von Gressoney*, Frauenfeld: Huber.
- ZÜRRER, Peter (1999), *Sprachinseldialekte. Walserdeutsch im Aosta-Tal (Italien)*. Aarau / Frankfurt a.M. / Salzburg: Sauerländer.
- ZÜRRER, Peter (2009), *Sprachkontakt in Walser Dialekten. Gressoney und Issime im Aostatal (Italien)*, Stuttgart: Steiner.